vinetur

Le esportazioni cilene di vino in bottiglia in calo del 5,2% a 902,7 milioni di dollari fino a settembre

I volumi delle spedizioni sono diminuiti del 5,3%, segnalando una domanda estera più debole anziché un cambiamento significativo dei prezzi medi all’esportazione

venerdì 20 novembre 2026



Da gennaio a settembre 2026, le esportazioni cilene di vino in bottiglia hanno raggiunto un valore complessivo di 902,7 milioni di dollari, in calo del 5,2% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, secondo i dati citati giovedì 19 novembre da BioBioChile

e diffusi dall’associazione di settore Vinos de Chile.

La contrazione dei ricavi è stata pressoché in linea con quella delle spedizioni in termini di volume. Secondo il rapporto, nell’arco degli stessi nove mesi i volumi esportati sono diminuiti del 5,3%. Il calo quasi identico di valore e volume indica che il valore medio all’esportazione per unità è rimasto sostanzialmente stabile, senza aumentare abbastanza da compensare l’indebolimento della domanda.

Sulla base del dato pubblicato e della variazione percentuale, nei primi nove mesi del 2025 le esportazioni di vino in bottiglia si sono attestate a circa 952,2 milioni di dollari. Ne deriva un calo di circa 49,5 milioni di dollari quest’anno, sebbene il calcolo si basi su cifre arrotondate diffuse pubblicamente.

I dati delineano un mercato estero debole per uno dei prodotti agricoli cileni più noti. BioBioChile ha riferito che il settore si trova ad affrontare un difficile contesto globale, caratterizzato da consumi di alcolici più contenuti, eccesso di offerta e minore domanda all’esportazione. Tra i fattori indicati nel rapporto da produttori e osservatori del mercato figurano anche i cambiamenti nelle abitudini dei consumatori, la concorrenza di altre bevande e una più ampia incertezza commerciale.

I dati riguardano le spedizioni cilene di vino in bottiglia verso tutte le destinazioni. Il rapporto non ha pubblicato il volume assoluto delle esportazioni e le cifre disponibili non distinguono gli effetti della composizione dell’offerta, dei prezzi o delle variazioni valutarie. I numeri mostrano quindi una contrazione delle vendite e delle spedizioni, ma non consentono di stabilire con precisione se il calo sia dovuto a una domanda più debole nei mercati chiave, a prezzi inferiori in specifiche categorie o a cambiamenti nella composizione dei vini esportati.

Il quadro generale, tuttavia, è chiaro. Fino a settembre il Cile ha spedito all’estero meno vino in bottiglia e ha incassato meno da queste vendite, con ricavi in calo a un ritmo pressoché identico a quello dei volumi. Questo andamento indica che la flessione è stata determinata soprattutto dalla vendita di un minor numero di casse, piuttosto che da una netta variazione dei prezzi medi all’esportazione.

BioBioChile ha riferito che il settore sta cercando di adeguarsi a questo contesto attraverso diverse strategie. Tra queste figurano la riduzione delle superfici vitate, l'ampliamento dell'offerta a bassa gradazione alcolica, una maggiore attenzione all'enoturismo e la valorizzazione dell'origine, dell'identità e di nuovi mercati di esportazione. L'iniziativa riflette un più ampio tentativo di riposizionare il vino cileno, mentre i produttori reagiscono alle pressioni sui modelli di consumo tradizionali.

Il rapporto ha descritto la sfida del settore come parte di un problema globale più ampio che riguarda il vino e le bevande alcoliche. Il calo dei consumi in alcuni mercati ha costretto i produttori di diversi Paesi a ripensare la gamma dei prodotti e le strategie di marketing. Per il Cile, queste pressioni si sommano agli sforzi del Paese per difendere il proprio ruolo nel commercio internazionale del vino, in una fase di spedizioni più contenute e con margini di crescita più ridotti nelle destinazioni consolidate.

I dati cumulativi da gennaio a settembre citati il 19 novembre non costituiscono un aggiornamento separato sugli scambi relativo a novembre. BioBioChile ha inoltre riferito che le informazioni disponibili non sono sufficienti per misurare l'entità di un eventuale miglioramento registrato nel solo mese di settembre.

Per gli esportatori, il quadro resta difficile. Il vino in bottiglia è una delle principali categorie dell'export cileno, ma gli ultimi dati pubblicati mostrano che il settore è entrato nell'ultimo trimestre del 2026 con vendite all'estero inferiori ai livelli di un anno prima e senza che questi numeri, da soli, offrano molte indicazioni di un effetto significativo dei prezzi nel mitigare l'impatto della riduzione dei volumi.